Novità dal mondo della ricerca

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera**

Band (Jahr): **- (2021)**

Heft 141: **Parkinson und Sehstörungen = Parkinson et troubles de la vue = Parkinson e disturbi oculari**

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Ricerca in Breve

Stitichezza

Quando si parla di Parkinson, prima o poi spunta sempre il tema dell'intestino, e in particolare della stitichezza (o stipsi). Diversi studi consigliano terapie microbiologiche, ad esempio con probiotici, ovvero microrganismi vivi.

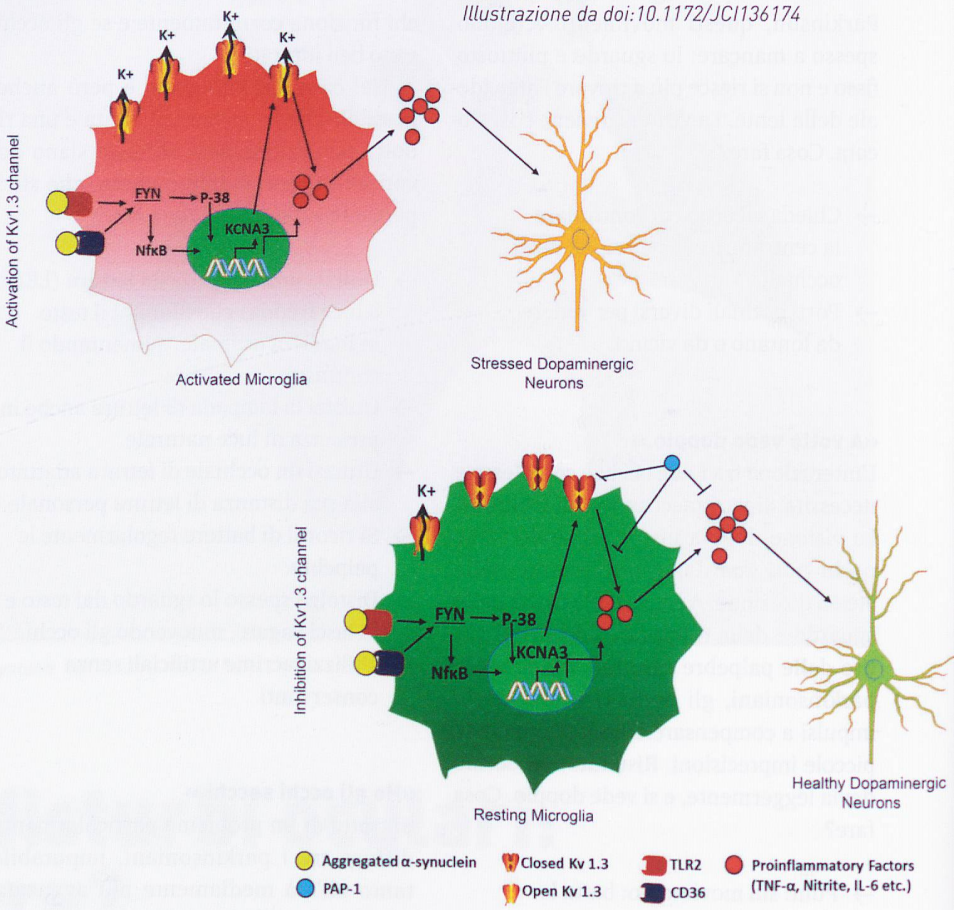
Un probiotico può dare sollievo in caso di stitichezza: lo dimostra uno studio del team diretto dalla neurologa Prof. Dr. Ai Huey Tan dell'Università di Malaya, che ha coinvolto 72 persone con Parkinson. Con un massimo di tre evacuazioni alla settimana sull'arco di diversi mesi, tutte soffrivano di stitichezza.

Metà dei partecipanti ha ricevuto un probiotico una volta al giorno per un mese, mentre all'altra metà è stato somministrato un placebo. Le capsule di probiotico contenevano gli otto ceppi batterici *lactobacillus acidophilus, L. reuteri, L. gasseri, L. rhanutosus, bifidobacterium bifidum, B. longum, Enterococcus faecalis* ed *E. faecium*. Nelle settimane tre e quattro della terapia, i soggetti trattati con il probiotico hanno avuto un'evacuazione in più per settimana, mentre il gruppo placebo non ha superato una media di 0,3 evacuazioni in più. Nel gruppo trattato con il probiotico si è pure osservato un miglioramento della consistenza delle feci e della qualità di vita.

Dr. phil. Eva Robmann

Fonti: Probiotics for Parkinson's disease: Current evidence and future directions, Tan, Ai Huey et al., 20 novembre 2020, doi.org/10.1002/jgh3.12450; Medical Tribune del 30 novembre 2020.

Gli aggregati di alfa-sinucleina attivano il canale del potassio Kv1.3, con conseguente aumento della sintesi e del rilascio di una serie di fattori infiammatori.
Illustrazione da doi:10.1172/JCI136174



Canali del potassio

Un'equipe di ricercatori ha fatto una scoperta interessante: un inibitore dei canali del potassio potrebbe frenare la progressione del Parkinson.

Nella malattia di Parkinson, caratterizzata da una lenta progressione, si osserva la morte di un numero crescente di neuroni dopaminergici nella sostanza nera. Questa perdita di cellule è associata a un accumulo di molecole proteiche mal ripiegate di alfa-sinucleina. Si presume che questi aggregati proteici provochino un processo infiammatorio cronico che a sua volta causa la morte dei neuroni dopaminergici.

Un gruppo di ricercatori ha scoperto che gli aggregati di alfa-sinucleina attivano un canale membranoso che trasporta il potassio (Kv1.3). Passando di cellula in cellula, il segnale così attivato può portare al rilascio di vari fattori infiammatori.

In questo contesto, una molecola particolarmente interessante per chi studia il Parkinson è la PAP-1, che supera la barriera emato-encefalica e inibisce il canale del potassio Kv1.3. Questo inibitore potrebbe ridurre l'attività infiammatoria nel cervello, rallentando la degenerazione dei neuroni.

Questa molecola sembra essere ben tollerata da topi, ratti e primati e viene testata intensamente per ottenere un'inibizione infiammatoria di lunga durata nei modelli animali di psoriasi, diabete autoimmune, ictus ischemici e morbo di Alzheimer. Resta da vedere se la molecola PAP-1 supererà anche i test clinici.

Dr. phil. Eva Robmann

Fonti: Sarkar, Souvarish et al.: Kv1.3 modulates neuroinflammation and neurodegeneration in Parkinson's Disease. Journal of Clinical Investigation 2020, 130(8) 4195-4212 ; Swiss Medical Forum del 26 agosto 2020.

La sonnolenza diurna nel Parkinson

L'Ospedale universitario di Zurigo lavora anche nel settore non farmacologico, studiando i problemi del sonno e la sonnolenza diurna nel Parkinson.

L'apparecchio medico sotto forma di fascia frontale può essere utilizzato autonomamente a casa propria. *Foto: pgc Ospedale universitario Zurigo*

Fino all'80% di tutti i malati di Parkinson lamenta problemi del sonno, e il 30% circa è affetto da sonnolenza diurna. Questi disturbi del ritmo sonno-veglia possono incidere negativamente sulla qualità di vita, oltre che su diversi sintomi parkinsoniani. Le cause sono molteplici e non ancora sufficientemente chiarite, ma risiedono almeno parzialmente in un'alterazione – indotta dalla malattia – della regolazione sonno-veglia nel cervello. Un team di ricercatori della clinica di neurologia dell'Ospedale universitario di Zurigo (USZ) guidato dal Prof. Dr. med. Christian Baumann sta approfondendo proprio questo argomento, in particolare con l'obiettivo di migliorare il sonno e sfruttare il suo effetto positivo per nuove terapie.

Recentemente gli scienziati dell'USZ hanno pubblicato uno studio dal quale emerge che i disturbi del ritmo sonno-veglia osservati nei parkinsoniani possono essere alleviati somministrando farmaci atti a indurre un sonno più profondo. In una seconda fase si analizza il beneficio terapeutico di un nuovo metodo volto a rendere più profondo il sonno senza ricorrere a farmaci: la stimolazione acustica. In base a questo approccio, suoni lievi e mirati sostengono il sonno profondo e lo rafforzano. Affinché questo metodo possa essere impiegato anche a casa, il team di ricercatori – in collaborazione con il Politecnico (ETH) e l'Università (UZH) di Zurigo – ha messo a punto un apparecchio medico portatile sotto forma di fascia frontale che può essere utilizzato da chiunque senza aiuto. Le esperienze raccolte finora con questo strumento sono positive. In primavera saranno quindi avviati ulteriori studi clinici volti a indagare l'influsso esercitato da un trattamento con stimolazione acustica della durata di alcune settimane sui sintomi e sui biomarcatori (valori di laboratorio che possono fornire indizi sui processi patologici) in caso di Parkinson.

Per saperne di più su questo tema e sulle possibilità di partecipare a questo studio (riservato a persone con Parkinson), visitate il sito web dell'UZH.

Dr. med. Simon Schreiner

Studio sulla sonnolenza diurna: Büchele et al., JAMA Neurology, 2018; doi:10.1001/jamaneurol.2017.3171.

Informazioni sulla partecipazione allo studio: 077 501 92 96
schlafforschung@usz.ch
www.sleep.uzh.ch/parkinson

Ricerca in Breve

Sonnellini come sintomo precoce

Le anomalie del comportamento sonno-veglia riscontrate negli adulti possono essere un sintomo precoce della malattia di Parkinson: lo rivela uno studio condotto presso l'università californiana di San Francisco da un team diretto dalla Dr. Yue Leng.

Alla ricerca hanno preso parte 2930 uomini anziani senza diagnosi di Parkinson, il cui ritmo del sonno è stato studiato registrando almeno tre volte per 24 ore le loro fasi di sonno e di veglia. La registrazione è avvenuta con l'ausilio di un apparecchio di misura indossato al polso.

Undici anni più tardi si è osservato che i partecipanti allo studio con un ritmo sonno-vegli anomalo avevano una probabilità tre volte maggiore di ammalarsi di Parkinson rispetto ai soggetti con un comportamento sonno-veglia normale. Gli uomini che denotavano un ritmo sonno-veglia anomalo facevano diversi sonnellini non programmati durante il giorno, ma di notte soffrivano di disturbi del sonno.

Dr. phil. Eva Robmann

Fonti: JAMA Neurol. 2020;77(10):1270-1278. doi:10.1001/jamaneurol.2020.1623 ; Medical Tribune del 25 settembre 2020.

Assunzione dei farmaci

L'assunzione sicura dei farmaci contro il Parkinson è importante, e ciò sia a casa, in ospedale o in casa anziani.

Spesso non è tanto semplice prendere i farmaci attenendosi alle prescrizioni. Si stima che circa la metà dei pazienti non assume correttamente i medicamenti prescritti a lungo termine. Per favorire il successo della terapia è tuttavia essenziale che i farmaci vengano assunti diligentemente e secondo le istruzioni del medico.

Taluni fattori, come la smemoratezza o lo stress, possono ostacolare l'assunzione corretta dei farmaci. Ma ci sono anche altre ragioni. I malati di Parkinson si vedono prescrivere tanti farmaci diversi fra loro, e li ricevono tutti nello stesso momento: non stupisce che perdano la visione d'insieme. Inoltre i foglietti illustrativi sono scritti a caratteri minuscoli. Tutto ciò non facilita i pazienti anziani, non di rado affetti da disturbi visivi e difficoltà con la motricità fine delle mani. Così, capita che le pastiglie più piccole finiscano inavvertitamente sul pavimento. E basta poco ad aumentare l'insicurezza: ad esempio se cambia un principio attivo, oppure se il principio attivo resta uguale, ma cambia la confezione o il nome commerciale del farmaco.

Se compaiono effetti collaterali non previsti, molti pazienti smettono di prendere il farmaco in questione senza parlarne prima con il medico. Altri combinano i medicamenti prescritti con integratori alimentari acquistati di propria iniziativa che possono modificare l'azione del farmaco antiparkinsoniano. Un grande problema risiede poi nel fatto che numerosi parkinsoniani assumono i loro farmaci a base di levodopa insieme a cibi proteici, cosa che va assolutamente evitata.

Se negli stadi avanzati della malattia, quando sono già apparse fluttuazioni dell'efficacia, i farmaci vengono sospesi oppure assunti senza attenersi alle prescrizioni, può accadere che i pazienti si sentano improvvisamente male.

Cosa potete fare voi?

Le persone con Parkinson possono fare molto per assicurarsi di prendere i farmaci in maniera sicura e corretta. In caso di problemi di memoria, i medicamenti devono essere assunti sotto la sorveglianza dei familiari o del personale curante.

- → Il vostro medico di famiglia o neurologo dovrebbe rappresentare l'interlocutore di riferimento per tutte le domande concernenti i farmaci.
- → Informate immediatamente il vostro medico di fiducia se dopo aver iniziato una terapia con un nuovo farmaco compaiono nuovi sintomi.
- → Chiedete al medico di verificare regolarmente la prescrizione. Non tutti i farmaci devono essere assunti durevolmente (ad es. l'ibuprofene dopo un'operazione al ginocchio).
- → Non interrompete mai l'assunzione di un farmaco senza prima chiedere il parere del medico.
- → Tenete un elenco aggiornato di tutti i farmaci che assumete, siano essi prescritti o acquistati di propria iniziativa. In questa lista non scrivete solo le pastiglie, bensì anche ad es. spray, gocce, pomate, ecc. Portate sempre con voi questo elenco.
- → Se i vostri farmaci sono previsti per un orario preciso, attenetevi alla prescrizione. Nel caso di taluni farmaci, è indispensabile che vengano assunti prima o dopo i pasti (ad es. levodopa 30 minuti prima del pasto). Se avete dei dubbi a questo proposito, chiedete al vostro medico.

Per essere sicuri di ricordarvi: programmate la sveglia, il telefonino o l'orologio con funzione promemoria. Sono molto utili anche i foglietti per appunti o i box portapillole con funzione timer.

Dr. med. Ilona Csoti, Gertrudis-Klinik Biskirchen (D)

Fonte: Patienteninformation Medikamente sicher einnehmen, KVH aktuell 4/2019

Mezzi ausiliari

→ In caso di disturbi della motricità fine

- → Estrattore di compresse
- → Spezzacompresse
- → Apricoperchi per bottiglie di farmaci
- → Dosatori per collirio

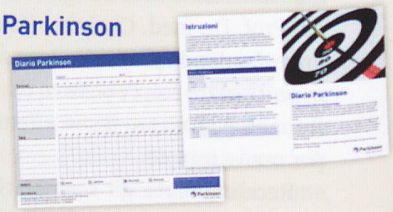
→ Per non fare confusione

- → Box Portapillole con scomparti per la giornata o per ogni giorno della settimana.

Il portapillole con timer
«TabTime Super 8» è munito di display digitale, allarme acustico e otto scomparti.

Disponibile presso
Parkinson Svizzera
www.parkinson.ch > Shop
043 277 20 77

Diario Parkinson



Il diario Parkinson, composto di 4 pagine, serve a ottimizzare la terapia farmacologica e va compilato nella settimana che precede la visita medica.
Parkinson Svizzera, 2018, Download gratuito

La terapia antiparkinsoniana

Questa brochure descrive i farmaci più importanti e ne spiega la corretta assunzione.

Parkinson Svizzera, 2019
CHF 9.– per membri
CHF 14.– per non membri